

1. Titolo.**MEMORIALE “CONTRA CALUMNIAS INSTITUTO INFLICTAS”**

In realtà questo Memoriale non ha un titolo proprio, perché se ne ignora anche il destinatario. Sul retro del foglio manoscritto si legge l'espressione latina sopra riportata, che ne sintetizza il contenuto.

2. Presentazione

Tra gli scritti conservati nell'Archivio Generalizio delle Scuole Pie relativi agli anni 1644-1645 ci sono numerosi memoriali senza destinatari specifici, probabilmente perché si tratta di testi elaborati in forma generica per essere poi inviati, secondo le circostanze, a questa o a quell'altra personalità per sollecitarne l'intervento in difesa delle Scuole Pie, per le quali si minacciavano misure repressive in seguito a malintesi, calunnie o “*occulte macchinazioni*” come si affermava nel Memoriale al Card. Roma.

Il contenuto di questi memoriali è pressoché analogo, contenendo tutti l'esposizione di vari capi d'accusa e le relative difese, la cui formulazione era condivisa dal Calasanzio e dai suoi più fedeli collaboratori. Tra questi va ricordato in particolare il *P. Pietro Casani*, recentemente beatificato (1.10.1995), che intervenne in questo delicato periodo delle Scuole Pie non solo scrivendo il testo dei memoriali con la sua splendida calligrafia, ma anche spesso redigendone il contenuto in pieno accordo col Fondatore, come sembra avvenuto col documento che stiamo presentando.

Va rilevato che, pur nella sostanziale identità di contenuto, nei singoli memoriali si evidenziano particolari accentuazioni su questo o quell'altro punto, che danno il tono all'intero documento. È il caso che ora ci interessa. Il problema principale qui sollevato è quello del *diritto dei poveri all'istruzione e all'educazione*. Proprio per soddisfare questo diritto il Calasanzio si sentì chiamato da Dio e aveva dato vita tra molte “*fatighe, stenti e sudori*” alle Scuole Pie, ritenendole autentica opera di Dio in favore dei ragazzi poveri. Ora che ne vede minacciata la sopravvivenza interviene in favore del suo Istituto con vigore dialettico, che trae sostanza concreta dalla lunga esperienza e dal “*molto frutto*” fino allora raccolto.

L'argomento della “*povertà*” e dell’*istruzione dei poveri*” era molto caro e familiare anche al Casani, che come sembra, fu l'autore di questo Memoriale, e ne seppe evidenziare il valore con perfetta dialettica calasanziana.

3. Il testo.

Eminentiss.o o R.mo sig.re

L'Istituto delle Scuole pie, che nell'erudizione, e cristiana educazione de figliuoli massime pov.ri, consiste, eseritato da' Poveri della Madre di Dio, negar non si può essere nella Cristiana Republica non punto superfluo, se non necessario: si per quella ragione universale, che deve erudirsi, e educarsi ne buoni, e virtuosi costumi la gioventù: della qual ragione sono pieni i libri di Filosofi morali, di Padri santi, e tutti i sagri concilij: si e massime per la special ragione che la Repub, cristiana costa per la maggior parte di città, terre, e persone povere, che per doversi procacciare il vitto quotidiano con le proprie fatiche, non anno comodità di attendere suoi figliuoli: quali però che sono poveri non deono esser abbandonati, essendo massime la maggior parte, come s'è detto, della Repub. Cristiana, e redenti anch'essi co'l prezioso sangue di Gesù Cristo, e dalla Maestà Sua tanto apprezzatj, che disse, esser stato dal suo eterno Padre mandato al mondo per insegnar loro. *Evangelizzare Pauperibus misit me*¹.

¹ Si noti la triplice argomentazione di carattere filosofico, sociologico e teologico a sostegno dell'istruzione dei poveri:

Dal che si fa manifesto, quanto lungi vada dalla cristiana pietà, e sentimento di Cristo quella politica, che insegna, esser nocivo alla repubblica l'insignar à Poveri², per deviarci, dicono, dall'esercizio dell'arti meccaniche, ragione dall'isperienza istessa mostrata falsissima, poichè qui in Roma dopo lo spazio di circa anni cinquanta, che le Scuole pie insegnano à Poveri, non vediamo penuria di qualsi sia artista, ma vediamo ben la maggior parte di quelli col beneficio delle scuole esser atti à tener i conti delle loro mercanzie, senza aver bisogno di chi scrive e facci i conti loro nell'occorrenze, come bisognava avanti, che si cominciassero queste scuole: di che molti di loro rendono fedel testimonianza: otre la maggior lealtà, che usano nel negoziare per il santo timor di Dio appreso da piccolini in queste³. E la ragione di non mancar gl'artisti per le scuole, è perchè alla grammatica, ma si fermano nella scuola dello scrivere, e abbaco, qual pur'anco per alcune arti esercitate da' poveri è necessario un poco almeno di grammatica, come per notari, copisti, chirurghi, speciali, e simili, oltre che vediamo, niuno prencipe, o ripubblica valersi di detta politica, permettendo in qualsi voglia terra à lor soggera, ancor che povera, la condotta del Mastro di scuola con publico salario: e qui in Roma pure sono dal popolo Romano salariati i maestri di Rionj a prò di Poveri senza alcuno timore, che perciò si dismettino arti. Ma quando pure l'erudizione non fosse ispediente per i poveri, ch potrà con fonte cristiana negar loro la buona educazione⁴, parte principale dell'istituto delle Scuole pie? Quale parte, come anche l'altra dell'erudizione se bene da' Padri della Comp.a di Gesù già per tutto un secolo intiero viene esercitata con somma eccellenza⁵, e carità à prò di tutto il mondo: l'isperienza non dimeno fà vedere, non poter essi con tante, e varie gloriose occupazioni sodisfar à tuttj: e di fatto non possono secondo la forma dell'istituto loro pigliar luoghi in Città, e terre piccole, e povere, nelle quali possono i Poveri della Madre di Iddio metter sicuramente il piede per ragion della Somma Povertà, che professano.

Dalle quali cose apparisce, che in messe tanto abondante dello spazioso campo del Mondo non possono mancare à Poveri della Madre di Iddio spighe da cogliere doppo i gran mietitorj della Comp.a di Gesù, che giornalmente caggiono da grossi, e abbondanti manipoli di quelli; quali devono la Paternità loro secondo la Legge lasciar di proposito per i Poveri.

-
- La *"ragione universale"* insegna che *"deve erudirsi educarsi ne buoni e virtuosi costumi la gioventù"*
 - Nella *"Repubblica Cristiana"* che consta per la moaggior parte di persone povere, *"non deono esser abbandonati quelli che sono poveri"*;
 - Per insegnare ai poveri, *"redenti anch'essi col prezioso sangue di Gesù Cristo"* l'eterno Padre ha mandato il Figlio.

² E' un'affermazione lapidaria che va sottolineata: *"si fa manifesto quanto lungi vada dalla cristiana pietà e sentimento di Cristo quella politica che insegna esser nocivo alla repubblica l'insignar à' Poveri, per deviarci dall'esercizio dell'arti meccaniche..."*

³ Due vantaggi ben visibili dell'educazione dei poveri: maggiore competenza professionale e onestà di vita. *Il santo timor di Dio, appreso da piccolini* nelle Scuole Pie, suole produrre questi frutti!

⁴ Educazione cristiana ed erudizione: o, per dirla con termini più frequenti del linguaggio calasanziano: *pietas et litterae*, o, con termini a noi oggi più familiari: *fede e cultura*. E' la finalità ultima di ogni scuola cattolica.

⁵ E' frequente nelle lettere del Calasanzio il riferimento alla Compagnia di Gesù e alla "eccellenza" del loro ministero educativo: la differenza con le Scuole Pie consiste soprattutto nei destinatari: grandi città e studi superiori per i Gesuiti, *"città, terre piccole e pover"* per i Poveri della Madre di Dio, cioè per gli Scolopi. D'altra parte *"in messe tanto abondante dello spazioso campo del Mondo non possono mancare à Poveri della Madri di Iddio spighe da cogliere doppo i gran mietitorj della Compagnia di Gesù"*.